

Sommari/Abstracts

Note sul ritorno dei militari italiani internati in Germania (1945-1946), Sabrina Frontera

Tema centrale dell'articolo è il ritorno, o meglio l'esperienza del ritorno, vissuta dai militari italiani internati in Germania (Imi), come individui o membri delle nascenti associazioni combattentistiche. Contemporaneamente viene analizzato il modo in cui le istituzioni, i funzionari e gli addetti all'assistenza, le autorità politiche e militari, i diversi e più importanti partiti furono in grado di capire le esigenze degli ex internati, interessandosi o meno alla complessità della loro storia, rispondendo con efficacia o rimanendo sordi alle loro richieste. Diverse le fonti utilizzate: atti parlamentari, carteggi interministeriali, rapporti di censura ma anche lettere, diari, testimonianze redatte alla vigilia del ritorno o a molti anni di distanza dai fatti, quotidiani indipendenti, testate di partito, periodici di associazioni reducistiche o di stampo politico.

Parole chiave: Imi (Internati militari italiani), secondo dopoguerra, rimpatrio prigionieri di guerra, reduci, memoria della seconda guerra mondiale, Oflag/Stalag.

Notes on the Return of Italian Military Internees in Germany (1945-1946), Sabrina Frontera

The main theme of the article is the return or rather the experience of return, felt by Italian soldiers interned in Germany (Imi), as individuals or as members of the nascent patriotic associations. At the same time it is analyzed how the institutions, officials and assistance operators, political and military authorities, and the different and major parties were able to understand the needs of the former internees, considering or not the complexity of their history, responding effectively or remaining deaf to their demands. Several documents are used: parliamentary acts, ministerial correspondence, reports of censorship but also letters, diaries, testimonies written on the eve of the return or many years later, independent newspapers, party newspapers, periodicals of veterans' associations or of political influence.

Key words: Imi (Italian Military Internees), second postwar, prisoners of war repatriation, veterans, second world war memory, Oflag/Stalag.

Interpretazioni del terrorismo: il primo dibattito scientifico italiano (1977-1984), Giovanni Mario Ceci

Il saggio ricostruisce il primo dibattito scientifico sul terrorismo italiano che si svolse in Italia tra il 1977 e il 1984. L'autore rileva l'esistenza di due grandi filoni in questa discussione. Il primo, indubbiamente quello maggioritario, era costituito dalle analisi degli scienziati sociali. Questi studi miravano fondamentalmente a rispondere alla domanda relativa al "perché" fosse esploso il terrorismo in Italia. In particolare, l'autore individua due principali gruppi di ipotesi ai quali riconduce le interpretazioni

Mondo contemporaneo, n. 3-2009

più diffuse in questo dibattito delle scienze sociali. Al primo gruppo, concentrato sulla descrizione del soggetto terrorista, l'autore collega diverse spiegazioni in chiave psicologico-psichiatrica (il terrorismo come *fenomeno legato al «mondo giovanile»*, il terrorismo come *«guerra fantastica»*, il terrorismo come *«figlio dell'equilibrio del terrore»*, il terrorismo come *espressione di atteggiamenti radicali ed estremisti*), ma anche una lettura politologica del terrorismo come *manifestazione dell'estremismo*, un'interpretazione sociologica del terrorismo (e più in generale della violenza) come *manifestazione di ceti marginali* e, infine, una spiegazione filosofica del terrorismo come *espressione di «condizioni umane» represses nella propria vitalità desiderante*. Al secondo gruppo, che si concentrava invece sulla crisi del sistema, vengono ricondotte nel saggio tanto l'interpretazione che vide nel terrorismo una *risposta alla crisi dei valori tradizionali*, quanto quella che spiegò il fenomeno terroristico come una *risposta al (o esito del) blocco del sistema*. Il secondo filone del dibattito, decisamente minoritario, era rappresentato invece dalle analisi storiografiche, che ambivano a elaborare una più complessa e articolata indagine attorno al «problema storico del terrorismo».

Parole chiave: terrorismo, violenza politica, Brigate Rosse, Italia anni Settanta, sistema politico italiano

Interpretations of Terrorism: the First Italian Scientific Debate (1977-1984), Giovanni Mario Ceci

The aim of the essay is to reconstruct the first scientific debate on Italian terrorism which took place in Italy from 1977 to 1984. The author singles out two main trends in this debate. The first, more consistent trend was made up of the analysis of social scientists, which fundamentally aimed at answering the question “why terrorism had exploded in Italy”. The author singles out two main groups of hypothesis, under which he collects the most important shared interpretations in this debate. To the first group, concerned with the description of terrorist individuals, the author ascribes: various psychological-psychiatric explanations (terrorism as a phenomenon related to *«youth identity»*, terrorism as *«fantasmatic war»*, terrorism as a *«fruit of the equilibrium of terror»*, terrorism as a *«result of radical and extremist behaviour»*); a political interpretation of terrorism as an *expression of extremism*; a sociological interpretation of terrorism (and more in general of violence) as a *production of marginal social strata*; and, finally, a philosophical explanation of terrorism as *expression of «human conditions» repressed in their desiring vitality*. To the second group of hypothesis, focused on the “crisis of the system”, the author, instead, relates both the interpretation of terrorism as a *response to the crisis of traditional values* and the explanation of terrorism as a *response to (or an outcome of) a stalemated political system*. The second, minority trend of the debate was represented by the historiographical analyses, which aimed at elaborating a complex and articulate research on the «historical problem of Italian terrorism».

Key words: Terrorism, Political violence, Red Brigades, the Seventies in Italy, Italian political system

Luigi Albertini e la famiglia di Giovanni Amendola (1922-1936), Giovanni Cerchia

Giovanni Amendola e Luigi Albertini sono tra i principali esponenti dell'antifascismo democratico italiano. Dopo la tragica morte del primo (nel 1926), l'ex direttore del *Corriere della Sera* diventa il coordinatore di un comitato di «supertutori», con il compito di guidare e proteggere gli orfani e la vedova. Il saggio e l'annessa raccolta di lettere ricostruiscono alcuni aspetti inediti di quella drammatica vicenda politica e familiare.

Parole chiave: Amendola, Albertini, supertutori, antifascismo, epistolario, dittatura

Luigi Albertini and Giovanni Amendola's family (1922-1936)

Giovanni Amendola and Luigi Albertini are two of the main protagonists of Italian antifascism. After the tragic death of the former (in 1926), the ex director of *Corriere della Sera* began to coordinate a «supertutori's» committee, with the task of leading and protecting the orphans and the widows. The essay and the attached letters tell some unknown aspects about that dramatic familiar and political event.

Key words: Amendola, Albertini, supertutors, antifascism, collection of letters, dictatorship

L'Africa al XV congresso universale della pace (1906), Cesira Filesi

Il presidente del Bureau international de la Paix di Berna, Fredrik Bajer, nel marzo 1907 inviava una nota al ministro degli Affari esteri italiano a proposito della richiesta avanzata al XV congresso universale della pace (Milano, 1906), voluto e presieduto da Ernesto Teodoro Moneta. Si trattava di una proposta importante che avrebbe potuto correggere l'attività delle potenze europee in Africa e che l'Ufficio non poteva fare a meno di prendere in considerazione e di diffondere a tutti i governi europei. Il congresso, probabilmente sulla spinta della campagna portata avanti in Europa contro la politica di sfruttamento adottata dal sovrano del Belgio, aveva rivolto la propria attenzione al bacino del Congo, invitando le potenze coloniali a convocare una nuova conferenza per rivedere e completare quanto era stato deciso alla conferenza di Berlino del 1884-85. L'articolo esamina la linea anticolonialista portata avanti dal congresso e da Moneta, la situazione africana e le reazioni delle potenze europee alla proposta di una revisione dell'atto generale di Berlino.

Parole chiave: Africa, XV Congresso universale della pace, Ernesto Teodoro Moneta, Atto generale di Berlino, Leopoldo II, Congo

Africa at the Fifteenth Universal Peace Congress (1906), Cesira Filesi

Fredrik Bajer, chairman of the International Office for Peace place in Bern, sent a note to the Italian Minister of Foreign Affair on march 1907, concerning the request made at XV Universal Peace Congress, which took place in Milan on 1906, thanks to Mr. Ernesto Teodoro Moneta who was also at its top. It was a very important proposal, which could change European great Powers' action in Africa. The international Office held it in great esteem and tried to spread the proposal to all European Governments. Congress activities were focused on opposing the exploitation policy managed by the Belgian king: they were supported by a European campaign against this conduct. Focus was on the Congo basin: the Congress asked colonial Powers to convene a new conference to revise and complete the decisions taken on 1884-85 at Berlin International Conference. This article inspects the international approach against colonialism, sustained by the Congress and Moneta, examining African state of affairs and European great Powers reaction to the proposed revision of Berlin General Act.

Key words: Africa, XV Universal Peace Congress, Ernesto Teodoro Moneta, Berlin General Act, Leopold II, Congo.